

settimana

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ PASTORALE

N°: 18

Data: 10 maggio 2009

Pag.: 14

La storia della chiesa ortodossa russa è un tema difficile e spesso poco conosciuto dal lettore occidentale. Non è possibile capirlo senza la conoscenza e, principalmente, la comprensione della tradizione ortodossa e del particolare sviluppo storico della Russia. È pure necessario tener presente – dal momento che la “forma” ecclesiale russa corrisponde al “contenuto” cristiano europeo – quale contributo ha apportato la chiesa ortodossa russa allo sviluppo dei valori cristiani etici e morali dell’Oriente e dell’Occidente.

Angelica Carpifave, studiosa, lo ha esposto in modo mirabile nel suo libro *Storia della chiesa ortodossa russa. Tra messianismo e politica*,² la cui prefazione è stata scritta dal patriarca di Mosca Alessio II, recentemente scomparso. Il patriarca ha tenuto ad evidenziare che questo libro è il primo in lingua italiana dedicato alla storia della chiesa ortodossa russa, sottolineando con ciò la sua importanza per poter far conoscere a molte persone la bellezza del mondo ortodosso «nel quale la chiesa russa occupa la sua giusta posizione». E davvero non sono possibili buone relazioni tra le chiese, tra i popoli e tra i paesi, senza la conoscenza della loro vita spirituale, senza la comprensione del ruolo che la religione interpreta in questa vita.

Angelica Carpifave espone in modo sintetico i momenti fondamentali della storia della chiesa ortodossa russa, suddividendo il libro in sei capitoli e dedicando i primi due al racconto della nascita e dello sviluppo del cristianesimo nella Russia.

Il “battesimo” della Russia. Il primo capitolo – “Il battesimo della Russia” – narra non solo di quando la Russia assunse come sua religione il cristianesimo, ma anche dei momenti principali della formazione della civiltà russa ortodossa, diversa, per molti aspetti, dalla civiltà medioevale dell’Occidente. A tal fine Angelica Carpifave fa conoscere ai lettori quei concetti senza i quali non è possibile comprendere i principi messianici fatti propri dalla tradizione religiosa-filosofica russa nel corso dei secoli: l’ideologia di Mosca-Terza Roma, il messianismo ecclesiale, la filosofia del servizio allo zar, l’influenza dell’Orda d’Oro nella formazione dello stato nazionale.

Angelica Carpifave lega l’esposizione dell’ulteriore materiale storico-ecclesiale ai nomi di due grandi patriarchi: Filarete e Nikon, analizzando finemente e spiegando le cause dello scoppio del fenomeno dello scisma (*raskol*) russo.

Il capitolo si apre con la narrazione del concilio del 1551, antecedente alla comparsa del patriarca Filarete, secondo una logica dell’autrice che non può non considerarsi corretta: infatti, senza l’analisi delle libere assunte da quel concilio, la storia del conflitto religioso-politico tra i sostenitori del “vecchio” rito ecclesiale e i loro oppositori, personificati dal patriarca Nikon, non può essere interamente esauritiva, così come invece è descritta nel libro. È pure importante evidenziare che l’autrice definisce, con esattezza, il *raskol* «una chiesa nella chiesa», testimoniando con ciò le difficoltà psicologiche per il suo superamento.

EDB: PUBBLICATO UN VOLUME SU UNA REALTÀ POCO CONOSCIUTA

CHIESA ORTODOSSA RUSSA LA “STORIA”

Ripercorrendo le tappe più significative di quella chiesa, dal battesimo della Rus’ ai nostri giorni, l’autrice ha cura di inquadrarle nelle vicende storiche che le hanno contrassegnate.

Nel secondo capitolo – “Pietro il Grande e le riforme” – si affrontano le tappe fondamentali dell’attività politica-ecclesiale di uno dei più importanti riformatori della Russia, che abolì il patriarcato e pose la chiesa nella cornice di una sottomissione “dicasterica”. Da quel momento la *Regola ecclesiastica* divenne il documento principale con l’aiuto del quale lo stato realizzò il controllo e la direzione in campo religioso, mentre un burocrate laico che aveva risposto del corso degli affari religiosi all’interno dell’impero (*“oberprokuror del “santo Sinodo”*), si trasformò per decenni in una grande forza, divenendo la personificazione della “chiesa di stato”. Caterina II fu l’erede politica e ideologica di Pietro il Grande che, tra l’altro, proseguì anche le riforme ecclesiastiche dello zar-riformatore.

L’autrice espone abilmente l’attività dell’imperatrice in un capitolo a sé (il quarto) e giustamente inizia la narrazione non da una valutazione della politica di Caterina II, ma da un’analisi delle decisioni assunte dai suoi predecessori: Anna Ioannovna, Elisabetta Petrovna e Pietro III, soffermandosi in particolare sulle azioni di Anna Ioannovna e di Pietro III. Sottolineando che Caterina II cercò di trasformare la Russia in uno stato europeo, la Carpifave non dimentica di far notare come le nuove idee in voga in Occidente influenzarono la vita religiosa in Russia, dedicando ad esse un paragrafo specifico dal titolo “L’illuminismo e la crisi dell’ortodossia”. In questo contesto, l’allontanamento della chiesa dalla vita sociale e lo sforzo dello stato di regolamentare interamente la vita interna della chiesa, privando quest’ultima delle sue terre (la secolarizzazione delle terre ecclesiastiche), appare del tutto come un regolare risultato politico.

Alcune tappe significative. Il quinto capitolo la Carpifave lo dedica alla storia del periodo sinodale del XIX secolo e al concilio di Mosca del 1917-18, che segnò una nuova era della storia della chiesa ortodossa russa. La studiosa spiega tutti i lati positivi e quelli negativi della costruzione “sinfonica” della vita ecclesiastica nella Russia imperiale, esaminando singolarmente il problema di un imperatore ortodosso quale “capo” della chiesa, soffermandosi altresì con attenzione sull’assurdità canonica di aver accettato un governatore laico nella qualità di “capo” della chiesa.

L’autrice esamina specialmente i

tentativi di mutare la posizione della chiesa sotto il regno di Nicola II, allorché furono mossi nuovi passi verso un risveglio della vita religiosa e verso il ristabilimento delle norme canoniche di direzione ecclesiastica distrutte al tempo di Pietro il Grande. Proprio allora, dall’alto del trono dello zar, per la prima volta fu dichiarata la possibilità di convocare un concilio per la risoluzione dei problemi maturati e deciso di nominare una “commissione preconciliare”. Il fatto che il concilio non venne convocato fino alla rivoluzione del 1917 e che si svolse in un periodo di grandi mutamenti politici, successivamente all’abdicazione obbligata di Nicola II, dimostra che, nelle nuove condizioni politiche, non potevano essere pienamente realizzate decisioni collegiali. Nonostante ciò, il patriarcato venne ristabilito svolgendo un ruolo principale nel corso degli eventi storici successivi.

Angelica Carpifave ha scritto sul patriarca Tichon definendolo, con emozione, il patriarca «del pianto, gemito e dolore...». Racconta le condizioni in cui la chiesa ortodossa russa fu costretta a vivere e ad agire, descrivendo come il governo bolscevico privò la chiesa della personalità giuridica e come lo stato diede inizio ad un’energica attività antireligiosa.

Il periodo della persecuzione. Il sesto capitolo del libro è dedicato alla politica antireligiosa dello stato sovietico e alle repressioni contro i credenti. L’autrice mostra e dimostra che questa politica era stata costruita sulla base di un concezione snaturata della religione, e che lo stato, lottando contro la chiesa, cercava di imporre la sua “quasi-religione”, rifacendo il “materiale umano”, secondo il modello comunista e ricorrendo ad ogni mezzo per il raggiungimento delle finalità preposte.

La Carpifave esamina pure il fatto che, come risultato della rivoluzione delle azioni dei bolscevichi, nella Russia sovietica fu possibile la comparsa della “chiesa rinnovazionista”. Nel contesto della rivoluzione e della successiva guerra civile (1917-1921), l’autrice esamina altresì la formazione della chiesa di emigrazione, i cui membri, successivamente, furono categoricamente contrari alla linea del metropolita Sergio (Stragorodskij), alla guida della chiesa dal dicembre 1925, dolorosamente obbligato a pubblicare la nota *Dichiarazione del 29 luglio 1927*.

La Carpifave spiega le difficili tappe della vita della chiesa russa, mai perdendo di vista il fattore “ateismo di stato” e il desiderio dello stato sovietico di distruggere completamente la religione. Perché questo non gli riuscì e come avvenne il cambiamento della linea politica dello stato nei confronti della chiesa, l’autrice lo analizza con cura, ricordando ai lettori non solo la seconda guerra mondiale, nel corso della quale Stalin si unì alla chiesa, ma anche il fatto che molti cittadini sovietici, alla fine degli anni 30 del XX secolo, pur ritenendo il loro paese vinto dall’ateismo, non rinunciarono mai alla fede, mantenendo la fede in Dio e la fiducia nella chiesa. L’autrice fa notare l’importante servizio reso dal metropolita – in seguito patriarca Sergio – vale a dire la conservazione del nucleo ecclesiastico-canonico, senza il quale non sarebbe stato possibile neppure parlare della possibilità di una rinascita della chiesa.

Vengono descritte le tappe successive della vita della chiesa ortodossa russa in Unione Sovietica esaminando il concilio del 1945, nel quale fu nominato patriarca Alessio I (Simanskij), nonché la sua personalità e il suo patriarcato, la lotta antireligiosa negli anni di N.S. Kruščëv, le due politiche standard obbligatorie, quella interna e quella estera. Illustrando sinteticamente la vita della chiesa da Alessio I al suo erede Pimen (Izvekov), l’autrice chiude la narrazione con l’importante evento dei festeggiamenti per i mille anni del battesimo della Rus’ (1988).

L’ultimo capitolo tratta della rinascita del cristianesimo degli ultimi 20 anni. Per l’autrice, questa rinascita non sarebbe stata possibile senza il patriarca Alessio II (Ridiger), considerato uno dei più grandi patriarchi di tutta la storia della chiesa ortodossa russa. È stato proprio Alessio II a realizzare, con sforzi titanici, la riunificazione della chiesa ortodossa russa con la chiesa ortodossa russa all’estero, dimostrando che la chiesa russa è viva e attiva.

Il libro, realizzato attraverso un lavoro scientifico molto serio, non solo aiuterà il lettore interessato e imparziale a conoscere meglio i momenti fondamentali della storia della chiesa ortodossa russa, sia quelli del lontano passato, sia quelli a noi più vicini, ma contribuirà pure a superare quelle incomprensioni che sono ancora presenti nelle relazioni tra chiesa cattolica e chiesa ortodossa.

L. Sergej Firsov
docente a S. Pietroburgo

¹ Il volume è stato presentato il 3 febbraio 2009 a Bologna, dove, sotto la presidenza di A.L. Trombetti, dell’università di Bologna, sono intervenuti il prof. E. Morini, della stessa università, e il musicista F. Battiato. Una seconda presentazione è avvenuta il 28 aprile scorso ad opera dall’arcivescovo di Perugia e vicepresidente Cei, G. Chiaretti. Erano presenti, oltre all’autrice, p. I. Vyžanov, responsabile per i rapporti tra i cristiani del Dipartimento relazioni ecclesiastiche esterne del patriarcato di Mosca, e I. Filipp (Vasil’ev), rappresentante della chiesa ortodossa russa del patriarcato di Mosca in Italia. Moderava l’incontro p. A. Filippi, direttore editoriale EDB.

² Carpifave A., *La storia della chiesa ortodossa russa*, EDB, Bologna 2009, pp. 264, € 30,20.